



Parte descrittiva in bronzo del Monumento al Cav. Vincenzo Peyrone
eretto nel Camposanto di Morozzo a custodia dei resti mortali
dell'Insigne Benefattore.



Opera dello Scultore Architetto Prof. MARIO MALFATTI di Mondovì
19 Maggio 1930 (A. VIII)



TESTAMENTO
DI ME
PEYRONE VINCENZO

DELLI FU'RONO
VITTORIO e TERESA BONINO
NATIVO DI MONDOVI
E DOMICILIATO IN ROCCADEBALDI - CRAVA

L'istruzione, la moralità, il lavoro sono i principali cardini del civile consorzio. Finchè gli anni, le infermità, non me lo impedirono, io ho sempre lavorato: tutti sono obbligati a lavorare. Penetrato da questi principii, dispongo di tutti i miei beni mobili ed immobili, tanto di quelli che tengo presentemente, come di quelli che potrei ancora acquistare, delle carte di credito qualunque, delle carte di valore, e del danaro, che si possa trovare al mio decesso nel modo seguente:

1. Revoco ogni mia disposizione testamentaria fatta precedentemente alla presente di qualunque genere sia.

2. Lego alla mia nipote Ida Rayneri figlia del defunto mio fratello Professor Commendatore Michele; a Enrico, Oreste, Renato, Gemma Giacosa, Maria Albano, figli della pure defunta mia sorella Angela vedova Scalera; ad Eugenio Bartolomeo Testa fu Antonio figlio della predetta mia sorella Angela, ai miei pronipoti Giuseppe e Vincenzo fratelli

Capelli e Teresa Sciolti, figli della defunta mia nipote Fanny e questa figlia del pure defunto mio fratello Cavaliere Avvocato Giacomo, un gioiello ciascheduno del valore di lire mille.

3. Lego ai dottori in medicina Capelli padre e figlio Giuseppe la somma di lire mille ciascheduno per i loro disturbi a mio riguardo e per le cure che mi prestarono.

4. Dichiaro che il pendolo che sta appeso al muro è di proprietà dei fratelli Capelli; e che due vasi vinari di rovere della capacità di otto brente circa ciascuno sono di proprietà di mia nipote Ida Rayneri.

5. Lego alla mia serva Maria Curti delli furono Andrea Curti e Maddalena Garelli, sua vita durante, in riconoscenza delle costanti ed affettuose cure prestate mi nelle lunghissime mie infermità, il diritto di abitazione di quattro vani della mia casa, che tengo in questo quartiere di Crava; cioè i due vani, che presentemente sono ad uso di saletta e cucina, ed i due vani sovrastanti, che sono ad uso di camere da letto, con tutti gli effetti mobili, che si troveranno in questi quattro vani all'epoca del mio decesso; ad eccezione dei danari, carte di credito e carte di valore qualunque, che si troveranno nella cassaforte, che è posta in una di queste camere.

Lego pure alla predetta mia serva Maria Curti il diritto d'uso di parte della cantina, e parte del portico che si trova a notte della casa per alloggiarvi la legna.

Qualora, dopo il mio decesso, la predetta mia serva Maria Curti passasse a matrimonio, o credesse tener seco per i suoi servigi una persona di sesso maschile, in questo caso, l'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Crava a favore del quale dispongo, in apposito articolo di questo mio testamento, di questa mia casa e località, potrà, se reputasse ciò di impedimento al libero uso dell'alloggio per le maestre dell'Asilo, potrà, dico, occupare l'alloggio legato alla Maria Curti, mediante però il pagamento alla medesima di lire centocinquanta annue a titolo d'indennità d'alloggio, e ciò sua vita durante.

6. Lego alla suddetta mia serva Maria Curti, sua vita durante, lire settecento annue franche dall'imposta di ricchezza mobile, da pagarsi dall'Erede a semestri maturati.

7. Lego alla già nominata mia serva Maria Curti in assoluta proprietà tutto il vino, che si troverà in bottiglie coi vetri; due va-i vinari a sua scelta, col vino che vi si troverà entro; tutto il mio spoglio; tutta la biancheria, mantileria e teleria; il mio orologio d'argento colla sua catenella d'oro (remontoir) e il pendolo a grande batteria.

Qualcuno non potrà comprendere come io abbia voluto circondare una serva di tanti riguardi. La spiegazione è semplice: una persona che mi servì per oltre quarant'anni con impareggiabile zelo e fedeltà, che mi usò tante cure nelle mie lunghissime infermità sofferte; non sarebbe da parte mia trattata con ingratitudine, quando non le avessi assicurata una tranquilla esistenza nella sua vecchiaia?

8. Lego all'Asilo Infantile del quartiere di Crava in assoluta proprietà, e che voglio sia inalienabile, la mia casa di abitazione che tengo in questo quartiere di Crava, portante il numero civico *tre*, colle sue adiacenze cinte di muro, e adiacenze fuori muro, e tutti gli attrezzi, che esistono per la coltivazione del giardino, coll'obbligo che detto Asilo, al mio decesso, debba stabilirsi in questa casa, e debba rispettare quanto ho disposto al numero quinto di questo testamento a favore della mia serva Maria Curti riguardante detta casa e località.

Voglio però che l'Amministrazione dell'Asilo di Crava prima di stabilirsi in questa mia casa dia all'Erede ed Esecutori testamentari una mora di tempo non minore di un mese dopo il mio decesso, onde si abbia il necessario tempo per il trasporto ed incanto della mobiglia.

Appongo poi a questa disposizione a favore dell'Asilo di Crava la condizione che l'Amministrazione dell'Asilo debba accettare cogli stessi diritti dei bimbi poveri, i fanciulli illegittimi e di incogniti genitori che si trovassero nei quartieri di Crava e Pasquero, coll'obbligo di sopperire loro al ne-

essario alimento, qualora ne difettassero per povertà dei custodi, cui sono affidati.

L'Asilo non solo non potrà mai alienare la detta casa colle sue adiacenze; ma voglio che neppure possa mai alienare le due striscie di terreno, che si trovano fuori della cinta del giardino e a coerenza della medesima cinta; nè permettere che in detti terreni e nel muro di cinta si facciano opere lesive al diritto di proprietà. Dette striscie di terreno si trovano una a ponente della cinta, della larghezza di metri uno e cinquanta centimetri,, cui vi sono i termini, e a coerenza di Matteo Marchisio; l'altra a notte di detta cinta, di forma conica, cui pure sono i termini, ed a coerenza dei fratelli Boldrino e dei fratelli Capelli.

Osservo, se verso la strada provinciale, che tende da Mondovì a Cuneo, ho permesso al coerente Marchisio Matteo di legarsi al muro di mia proprietà, l'ho fatto a condizione, che il Marchisio mantenesse una porta di comunicazione dandomene una chiave per averne il libero passaggio a mio piacimento, e per andarvi a coltivare la striscia di terreno di mia spettanza. La porta fu messa, e la chiave mi fu consegnata.

9. Lego al predetto Asilo Infantile di Crava il soffà in crine, e sei sedie pure in crine, la tavola rotonda con tappeto; sei quadri rappresentanti scene campestri, oggetti tutti che si trovano nella sala a pian terreno di mia abituale dimora; inoltre lego al predetto Asilo l'armadio che si trova nella camera superiore verso levante; nulla si potrà opporre qualora questi oggetti casualmente non si trovassero nei luoghi indicati all'epoca del mio decesso.

10. Andando estinta la mia famiglia in linea maschile, ed essendo io depositario dei ritratti dei miei genitori, voglio che detti ritratti siano conservati in un col mio in una delle sale del predetto Asilo di Crava, luogo delle mie affezioni, ed al quale tutti tre li lascio.

11. Lego al mio buon amico sig. Marengo Pietro, Geometa, il mio orologio d'oro colla sua lunga catenella pure d'oro.

12. Lego al signor Giordano Giovanni del fu Michele lire mille; tenue ricompensa delle affettuose cure prestatemi nelle mie infermità.

13. Lego all'Amministrazione Parrocchiale di Crava la mia argenteria, perchè il prodotto sia impiegato nell'abbellimento del trono (giardinetto) ove si espone il SS. Sacramento.

14. Lego alla mia serva Marengo Catterina fu Lorenzo un vitalizio di lire cento annue depurate da ricchezza mobile, purchè si trovi ancora al mio servizio al tempo del mio decesso.

Se la predetta Marengo Catterina passasse poi a matrimonio, se avrà prole, giunta questa all'età di anni quattro, le cedo il diritto di farsi dare il capitale del vitalizio in lire duemila.

15. Lego pure alla predetta Marengo Catterina un letto con materassi e necessarie coltri, sempre inteso che si trovi a mio servizio all'epoca del mio decesso.

16. Lego a quel servo ed a quella serva (escluse la Maria Curti e la Marengo Catterina per le quali ho già superiormente disposto) che si troveranno al mio servizio al tempo del mio decesso lire duecento caduno.

17. Condono ai miei massari l'onorario di un anno, che sono soliti pagare in danaro.

18. Il banco che tengo nella Chiesa di S. Filippo in Mondovì; la metà del banco, che tengo nella Chiesa Parrocchiale di Morozzo, li lascio ad uso del pubblico. La parte del banco, che tengo nella Chiesa Parrocchiale di Crava lo lascio in godita, sua vita durante, alla mia serva Maria Curti. Dopo il decesso di questa, passerà ad uso pubblico come gli altri due.

19. Lego alla Congregazione di Carità di Roccadebaldi la somma di lire duemila da impiegarsi in acquisto di camere per uso dei poveri vecchi impotenti al lavoro del quartiere di Crava, e sotto le medesime condizioni già da me apposte all'atto di donazione fatta alla predetta Congregazione in data 23 Novembre 1885.

20. Lego all'Asilo Infantile di Morozzo lire cinquemila.

Tanto il legato fatto al numero diciannove alla Congregazione di Carità di Roccaalbaldi, come questo fatto all'Asilo di Morozzo si soddisferanno senza interessi solo e quando, come verrò specificando posteriormente in questo mio testamento.

Chiamo a mio erede universale di tutti i miei beni mobili ed immobili, tanto di quelli che posseggo presentemente, come quelli che acquistassi per l'avvenire; di tutte le carte di credito, delle carte di valore, e dei denari che si troveranno al mio decesso il Comune di Morozzo, coll'obbligo a detto Comune Erede di attenersi a soddisfare a tutte le disposizioni contenute in questo mio testamento.

A. Pagherà tutti i legati e adempirà a tutte le disposizioni prescritte dal numero due a tutto il numero venti di questa mia disposizione testamentaria.

I legati voglio siano immediatamente soddisfatti, ad eccezione di quelli segnati al numero diciannove e numero venti, per il pagamento dei quali, come già dissi, stabilisco in appresso la modalità.

B. Pagherà lire ottocento annue a titolo di pensione ad un giovane studente, che dopo aver compiuto il corso ginnasiale, liceale o tecnico, voglia intraprendere il corso di legge o di medicina, di ingegnere, di veterinaria, di professore di scuole superiori, di professore d'agricoltura, di professore di chimica, o vorrà intraprendere qualunque altro corso accademico.

Il giovane a scegliersi per usufruire di questa pensione dovrà essere nativo e domiciliato in Morozzo, o almeno avervi stabile dimora da sei anni.

Se non si trovasse un giovane di Morozzo, cui spetti il diritto a questa pensione, voglio sia scelto un giovane dei Comuni che fanno parte del Mandamento di Morozzo, e in mancanza ancora di questo si devolverà la pensione ad un giovane di uno dei piani del concentrico della città di Mondovì.

Il giovane una volta eletto, continuerà a godere la pen-

sione finchè abbia conseguita la laurea o il diploma del corso intrapreso, purchè:

1. Ogni anno rilasci certificato autentico al Sindaco di Morozzo di frequenza alle lezioni.

2. Ogni anno subisca a tempo debito gli esami prescritti dai regolamenti scolastici e ne riporti i necessari voti di idoneità; del che ne rilascerà pure certificato autentico al Sindaco di Morozzo.

Solo una causa grave e comprovata, come sarebbe una grave malattia, il servizio da prestarsi sotto le armi, potrà autorizzarlo a godere detta pensione quando non ottemperi a tutte o qualcheuna delle sovra dette condizioni.

Notisi però che per servizio da prestarsi sotto le armi intendo solo l'anno di volontariato, oppure un periodo di istruzione militare obbligatorio non mai più lungo di un anno; durante il qual tempo verrà egualmente corrisposta al giovane l'annua pensione di lire ottocento. Se dovesse però detto giovane prestare un servizio di maggiore durata che un anno, la pensione sarà ceduta ad altro giovane.

Terminato il corso intrapreso, non potrà continuare a godere detta pensione allorchè volesse intraprendere gli studi di altre facoltà, come pure decaderebbe da questo favore, se troncasse la carriera intrapresa per incominciare un'altra.

Se vi saranno più giovani aspiranti a detta pensione, non voglio sia divisa, ma si ceduta a quel giovane i cui genitori sieno meno ricchi di censo; purchè questo giovane abbia negli ultimi due anni di corso ginnasiale, liceale o tecnico superato felicemente gli esami semestrali, se saranno in uso, e gli esami finali, non tenendosi però mai conto degli esami di riparazione. A parità di condizione, voglio sia eletto quel giovane, che avrà nei detti due anni riportata una media maggiore di voti.

Non potrà mai essere nominato a percepire detta pensione un giovane, che sia legato in parentela sino al terzo grado civile comprensivamente, col Signor Sindaco o Segretario Comunale di Morozzo.

Sarà poi cura del Sindaco di Morozzo o del Presidente dell'Opera che istituisco di avvisare i Sindaci dei Comuni cui possa interessare, qualora detta pensione si dovesse devolvere ad un giovane che non sia di Morozzo, come sopra ho stabilito, onde sia notificato a chi potesse averne diritto a concorrervi.

C. Pagherà pure a titolo di pensione lire settecento annue ad un giovane nato e domiciliato in Morozzo, o che vi abbia stabile dimora da sei anni, onde farlo ricoverare nell'Ospizio maschile di Mondovì, e quivi apprendere un mestiere o un'arte meccanica.

Intendo però e voglio non possa questo giovane esclusivamente darsi allo studio della musica, essendo mia precisa intenzione di favorire con questa disposizione il razionale apprendisaggio di un mestiere o di un'arte meccanica.

Se non vi fosse un giovane di Morozzo che intendesse approfittare di questo beneficio, sarà cura del Sindaco di Morozzo o del Presidente dell'Amministrazione dell'Opera che istituisco, avvisare i Sindaci del mandamento, perchè presentino le domande dei giovani dei loro Comuni che intendessero approfittarne, e in questo caso sarebbe eletto un giovane del Mandamento.

D. Pagherà per la durata di anni venti lire settecento annue caduno a due giovani di Morozzo, se non si trovano in Morozzo, a due giovani del Mandamento, e in assenza ancora di questi di qualsiasi luogo, i quali intendessero recarsi al Caseificio di Reggio Emilia, o a qualche altro Istituto di eguale scopo, per apprendervi il troppo necessario modo della formazione dei formaggi.

L'orgoglio nazionale e l'interesse patrio non devono permettere la straniera concorrenza, nè d'essere sfruttati da avidi speculatori. Per altro l'esperienza ogni giorno più prova che senza una speciale coltura a questo riguardo non si può oramai più sostenere la concorrenza straniera con gravissimo danno dell'agricoltura e dei coltivatori del bestiame.

Non ottemperandosi a questo disposto, voglio, che sia devoluta all'Ospedale di Mondovì-Breo la somma destinata a questo scopo.

Forse non sarà necessaria l'intera somma di lire settecento per l'accettazione ed ammissione dei giovani di cui nei due articoli *C.* e *D.* e di quelle che disporrò in appresso in questo mio testamento; voglio però che soddisfatto alla retta richiesta dai singoli istituti, il sopravanzo sia lasciato a mano dei giovani eletti per i loro privati bisogni.

E. Pagherà lire seicento annue per l'impianto di una scuola serale d'agricoltura. Di queste seicento lire se ne destineranno quattrocento per stipendio di un maestro che siasi abilitato a detto insegnamento, onde dia lezioni serali di agronomia a principiare da Novembre sino a tutto Marzo, e ciò tre volte almeno per settimana, e lire duecento per le occorrenti spese di manutenzione della scuola.

A questa Scuola, che sarà aperta in Morozzo, potranno prender parte tutti i giovani del Mandamento di Morozzo dall'età di anni sedici fino all'età di anni trenta.

Se però non vi saranno locali sufficientemente spaziosi per tutti ammettere i giovani del Mandamento, prima saranno accettati i giovani di Morozzo, poi indistintamente i giovani degli altri comuni del Mandamento, fino al numero consentito dal locale della scuola, dando la preferenza riguardo a questi ultimi, a coloro che primi avranno fatta domanda di ammissione.

Dell'apertura di questa scuola se ne darà ogni anno pubblico avviso almeno quindici giorni prima in tutti i Comuni del Mandamento.

Quei giovani che fossero insubordinati nella scuola, o dessero luogo a lagnanze sia nel recarvisi che nel ritirarsi, dopo una prima riprensione, in caso di recidiva, saranno espulsi.

F. Se soddisfatto a tutte le annualità portate da questa disposizione testamentaria, vi sarà un'eccedenza di rendita, voglio che di questa si formino dei premi da lire cinquanta

caduno, da sorteggiarsi fra giovani di Morozzo, i quali vanno in qualità di servi di campagna.

Il numero però di questi premi non sarà mai superiore a dieci. Che se distribuiti i dieci premi non sarà ancora neppure esaurito il reddito annuale, il sopravanzo voglio sia elargito al Ricovero di Mendicizia di Mondovì.

I giovani servi di campagna che intendono concorrere ai premi stabiliti in questo articolo devono dichiararlo al Sindaco di Morozzo sul principio della campagna.

Voglio però, che abbiano solo diritto di concorrervi quei giovani servi i quali:

1. Percepiscano un salario di lire centocinquanta annue almeno;

2. Abbiano servito sotto un solo padrone dalla fine di aprile fino a Natale;

3. Presentino al Sindaco di Morozzo ed a loro spese, certificato di regolare condotta e servizio rilasciato dal padrone sotto cui servirono.

G. Voglio che siano fatte alle mie cascine site sulle fini di Morozzo le seguenti innovazioni e riparazioni:

1. Sia fabbricata una stalla a ponente dell'aia nel sito dell'orto del massaro Garelli. Questa stalla voglio sia di sei corpi con volte a vela, fienile soprastante, porticato innanzi ed igienica. Sarà abbastanza spaziosa se avrà le dimensioni di quella, che, come dirò qui sotto, dovrà demolirsi.

2. Sia edificata una casa pel margaro, attigua alla predetta stalla. La casa sarà composta di due camere a pian terreno, di una camera sovrastante a queste due e dello spazio complessivo delle medesime; sotto le due camere a pian terreno sarà scavata e costruita una cantina pure dello spazio complessivo di dette due camere. Sia nella cantina, che nella camera superiore saranno affissi al muro dei modiglioni con sopravi degli assi da formarvi un sufficiente numero di piani per depositarvi i formaggi.

3. Sia scavato e coperto di terra, sopra la fontana, un grottino per depositarvi e conservarvi il latte e butirro.

4. Sia atterrata la stalla presentemente occupata dal massaro Giuberga, e la casa che attualmente serve di alloggio al margaro, lasciando in questo atterramento verso mezzogiorno un muro di cinta dalla strada che tende alla fontana, sino al canale, che serve per l'irrigazione dei prati sottostanti alle cascine.

Per queste nuove fabbricazioni, il massaro della cascina così detta *della corte* passerà a servirsi, per quanto è necessario, della stalla che servì fin'ora per il margaro; ed il margaro avrà alloggio nella nuova abitazione ed attigua nuova stalla.

Nelle nuove costruzioni voglio sia usufruito il materiale servibile ricavato dall'atterramento dei vecchi fabbricati, e sarà bene che i lavori siano eseguiti nel periodo di tempo in cui i margari si trovano in montagna, per non trovarsi incagliati per la vendita del fieno, e a dare alloggio al margaro.

H. Voglio che sieno poi fatte a tutti i fabbricati sì civili che rustici le necessarie riparazioni.

I. Voglio che si facciano ai beni rurali tutte le necessarie piantagioni, riparazioni alle siepi, e quelle migliori che una diligente coltivazione suggerisce.

L. Se i capitali che si troveranno al mio decesso (intendo per capitali le carte di credito, di valore ed i denari) non basteranno a pagare il diritto di successione e tutti i legati; e la rendita dei beni immobili, attesa la pendente crisi agraria, non basterà a soddisfare a tutte le mie disposizioni aventi tratto consecutivo, l'Erede sarà solo tenuto a pagare oltre il diritto di successione i legati designati ai numeri due, tre, cinque e seguenti, fino al numero diciotto inclusivamente. Il pagamento quindi dei legati a favore della Congregazione di Carità di Roccadibaldi e dell'Asilo Infantile di Morozzo saranno sospesi senza interessi; come pure saranno sospese le annualità a titolo di pensione, l'impianto della scuola agraria; i premi ai servi di campagna e le spese di riparazione ai fabbricati di S. Quirico, e quelle di ripara-

zioni ai beni rurali, sino a tanto che la capitalizzazione degli interessi dei legati che restano a pagarsi, costituisca coi frutti dei beni immobili un sufficiente fondo da pagare anzitutto i restanti legati rimasti sospesi, cioè quello fatto al n. 19 a favore della Congregazione di carità di Roccadebaldi, e quello fatto al numero venti a favore dell'Asilo infantile di Morozzo.

Soddisfatto così a tutti i legati si continuerà a tenere a multiplo la rendita dei beni immobili fino a tanto che siasi ottenuto un capitale che costituisca coi frutti dei beni immobili un sufficiente fondo da sostenere le spese di costruzione e riparazione ai fabbricati sia rustici che civili, di riparazioni ai beni rurali; un capitale di lire tremila per averlo sempre disponibile come dirò in appresso, ed un capitale i cui interessi suppliscano alla mancanza di rendita dei beni immobili per il pagamento di tutte le somme annuali portate dalla presente disposizione testamentaria e per le spese di amministrazione.

Nonostante però la detta sospensione il Comune Erede dovrà annualmente pagare il vitalizio fatto alla mia serva Maria Curti di lire settecento annue franche dall'imposta di ricchezza mobile; ed il vitalizio di lire cento annue all'altra mia serva Marengo Catterina, pure franco dalla ricchezza mobile.

M. Quando mancheranno ai vivi le mie serve Maria Curti e Marengo Caterina, e quando trascorsi i vent'anni dalla funzione dell'opera cesserà la pensione ai giovani per il Caseificio, siccome in questi casi per i cessati vitalizi e le cessate due annuali pensioni si verrà sensibilmente accrescendo il reddito a favore dell'Opera che istituisco, perciò voglio:

1. Che cessato il vitalizio a favore di Maria Curti sia corrisposta la somma di lire settecento annue ad un giovane di Morozzo, ed in mancanza di un giovane di Morozzo ad uno del mandamento, il quale intenda recarsi alla colonia agricola di Rivoli, o a qualsiasi altro istituto di egual natura e scopo, onde apprendere la razionale coltivazione della can-

2. Che cessate le due annue pensioni per il caseificio:

a. Siano portate a due le pensioni per l'Ospizio maschile di Mondovì, e sotto le condizioni già da me apposte alla lettera C. di questo mio testamento;

b. Siano sorteggiate due doti di lire trecento l'una tra povere zitelle di Morozzo che vanno a marito;

c. Il sopravanzo come già ho detto alla lettera F. sia destinato alla formazione dei premi ai giovani servi di campagna fino al numero dieci, ed esaurito questi premi destinando il sopravanzo, se ve ne sarà, al Ricovero di mendicizia di Mondovì.

Come facilmente si capisce, intendo e voglio, che i premi ai giovani servi di campagna e l'elargizione al Ricovero di mendicizia abbiano luogo solo e quando siano state soddisfatte tutte le altre spese annuali portate da questo mio testamento.

N. Se coll'andar del tempo, quando sarà già in piena funzione l'Opera, venisse per qualsiasi causa a diminuirsi o nuovo talmente la rendita, che più non si potesse soddisfare a tutte le annualità portate da questa mia disposizione testamentaria, allora, pendente il periodo di questa diminuzione, sarà sospesa la pensione al giovane addetto alla Colonia agricola; e se ciò non bastasse sarà ridotta di nuovo ad una sola la pensione per l'Ospizio maschile di Mondovì, e ciò ancorchè i giovani eletti già usufruissero delle stabilite pensioni.

Essendo due i giovani dell'Ospizio, la sorte deciderà quale dei due debba esserne privo.

O. L'erede sarà obbligato a farmi celebrare cento messe.

P. Voglio che i miei funebri onori siano modesti e che la mia salma sia trasportata nel cimitero di Morozzo.

Q. Tanto per lasciare una memoria del passaggio della mia famiglia su questa misera terra, voglio che la mia eredità assuma il titolo di *Opera Peyrone*.

R. Per il regolare andamento di questa Opera, permettendo le leggi sulle opere pie, sarà necessario che il Comune erede nomini una speciale amministrazione, quindi voglio che questa sia composta di un presidente e quattro membri, sia nominata dal Consiglio Comunale e coi criteri e colle norme sancite dalle vigenti leggi sulle opere pie, sia riguardo alla scelta dei membri, che riguardo al modo d'amministrare.

Oltre la gestione dei beni patrimoniali dell'Opera, sarà di spettanza dell'amministrazione la nomina dei giovani da scegliersi per usufruire delle pensioni stabilite superiormente come pure la distribuzione delle doti e dei premi ai giovani servi di campagna.

La nomina però del maestro per la scuola agraria sarà di spettanza del Comune di Morozzo.

L'amministrazione dovrà sempre tenere presso una Cassa di Risparmio la somma di lire tre mila per averle prontamente disponibili per urgenti ed impreviste spese come già ho detto superiormente.

Esorto a tenere i beni rurali a masserizio e suggerisco per agente dei beni rurali Bongiovanni Giuseppe fu Michele domiciliato in Morozzo, che gode tutta la mia confidenza.

S. Le istituzioni dell'uomo non possono nè devono essere immutabili. Cambiano i tempi, cambiano i bisogni degli interessi sociali. Io non voglio imporre alle generazioni venturose l'assoluta, perpetua mia volontà, che i bisogni dei tempi potrebbero condannare. Ciò posto, ogni cinquanta anni, a partire dall'epoca in cui andrà in funzione l'Opera, si potranno variare queste mie disposizioni testamentarie a condizione però, che le variazioni, che si vorranno introdurre conservino sempre lo spirito di promuovere l'istruzione, la moralità, il lavoro; poichè in qualunque siasi tempo saranno sempre queste condizioni indispensabili per un ben ordinato civile consorzio.

Dovendosi fare variazioni a queste disposizioni testamentarie a mente di questo articolo, voglio che queste siano fatte dal Consiglio comunale, coll'intervento dei membri d'am-

ministrazione di un numero di maggiori registranti del territorio di Morozzo, che eguagliino uniti a membri d'amministrazione il numero dei Consiglieri comunali. In questa adunanza avranno tutti gli intervenuti voto deliberativo.

L'adunanza dovrà essere convocata nella seconda quindicina del mese di agosto, mediante l'anticipato avviso in iscritto di giorni quindici, da farsi tenere a domicilio a tutti coloro, cui questa mia disposizione dà diritto di prender parte alla deliberazione.

Sull'avviso di convoca si dovranno dettagliatamente specificare, sotto pena di nullità della deliberazione, le disposizioni testamentarie che si vogliono cambiare, e le variazioni che si propongono. Della consegna dell'avviso se ne dovrà ritirare la ricevuta. Ai maggiori registranti, i quali hanno diritto di prender parte alla deliberazione, e che trovansi domiciliati fuori territorio, oltre il predetto avviso si spedisce franco di posta ed assicurato un sunto di queste mie disposizioni testamentarie, affinchè possano farsi un giusto criterio dell'impotanza della deliberazione, cui sono invitati a prender parte. La deliberazione per essere valida dovrà essere presenziata dai due terzi dei membri, che dovrebbero prendere parte all'adunanza; e sarà nulla la deliberazione se non sarà presa alla maggioranza dei due terzi dei votanti.

Andando deserta la prima congrega, le seguenti dovranno essere presenziate almeno dalla metà degli aventi diritto alla adunanza, e la deliberazione dovrà essere presa pure alla maggioranza dei due terzi dei votanti.

T. Convinto del proverbio, che abbiamo in Piemonte, *terra stat*, la terra non pericola mai, voglio che i beni immobili ricevuti dalla mia eredità siano inalienabili.

Autorizzo però il Comune erede e per esso l'amministrazione dell'Opera ad alienare con semplice atto di deliberazione amministrativa da sottoporsi all'approvazione dell'autorità tutoria il prato così detto *la ghiaia grande* che si trova a destra del Pesio.

U. Mi riservo di fare in calce al presente testamento variazioni ed aggiunte, le quali avranno l'istessa forza come se facessero parte integrante del medesimo; mi riservo ancora di farvi variazioni ed aggiunte con staccati codicilli.

V. Nomino esecutori testamentari i signori Lúbois Pietro, Esattore a Fossano e Finarino Alessandro, Farmacista in Morozzo, persone a me note e di piena fiducia. Il buon volere di rendersi utili al bene pubblico, spero, animerà i predetti signori a me affezionatissimi ad accettare l'arduo e faticoso incarico, del che vivamente ne li prego; e a procurare la esatta disposizione di questa ultima mia volontà.

I signori esecutori testamentari fra la mora di un mese faranno trasportare nell'alloggio civile di S. Quirico tutto il mobiglio lasciato in eredità al Comune di Morozzo, ove sarà al più presto posto all'incanto a loro cura.

I predetti signori esecutori testamentari, in modo regolare, faranno tenere copia di questo mio testamento al signor Sindaco di Morozzo, come capo dell'Amministrazione del Comune che chiamai io Erede. Copia pure autentica ne faranno tenere all'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Crava.

I. Voglio che il Comune Erede puntualmente risarcisca i predetti signori Esecutori testamentari di tutte le spese che dovranno sostenere per l'esecuzione del delicato mandato che loro affido.

II. Il Comune erede dopo aver esaurite tutte le formalità volute dalla legge, e dopo averne avuta l'autorizzazione dell'autorità tutoria di accettare l'Eredità, dovrà nel termine di due mesi prendere una deliberazione colla quale si obblighi di attenersi a tutte le prescrizioni da questo testamento stabilite, e procederà quindi tosto alla nomina dei membri di Amministrazione dell'Opera.

III. Non accettando senza condizioni il Comune l'eredità, dichiaro il Comune decaduto dalla qualità di Erede e sostituisco Eredi in parti eguali i miei pronipoti Enrico,

Oreste e Renato fratelli Rossi figli della defunta mia nipotè Ermenegilda Rossi.

IV. L'Asilo Infantile di Crava esaurite le formalità prescritte per l'autorizzazione ad accettare i legati fatti a suo favore, dovrà pure, *sotto pena di decadere dalla qualità di legatario, fra la mora* di due mesi prendere una deliberazione di accettare senza condizioni i legati; che ho fatto a suo favore.

V. In caso di sostituzione, gli eredi sostituiti saranno solo più tenuti all'adempimento dei legati descritti dal numero *due* fino al numero *venti* inclusivamente, ed a farmi celebrare le cento Messe per le quali ho disposto alla lettera O di questo testamento.

VI. I legati che fossero rifiutati o non si volessero accettare con tutte le condizioni appostevi saranno devoluti all'Erede, ed in caso di sostituzione agli Eredi sostituiti.

Si troverà la redazione di questa mia disposizione testamentaria un po' troppo minuziosa. Fui minuzioso per agevolare, per quanto si può, senza contrasto, l'applicazione di quanto ho disposto.

Con questo testamento procurai, per quanto mi fu possibile, di beneficiare tutte le classi sociali del Comune, che chiamai a mio erede: Vi sarò riuscito ... Se non vi sarò riuscito, posso assicurare che la mia volontà non venne meno. Che Dio protegga quel paese, perchè ne sappia fare buon uso!

Dichiaro che il presente testamento venne scritto sotto mia dettatura da mano di persona di mia confidenza, e contiene la mia precisa ultima volontà.



Dichiarazioni e Modificazioni

1. A maggior intelligenza di quanto ho stabilito alla lettera L, dichiaro, che intendo e voglio che, soddisfatto a tutti i legati, compresi quelli fatti alla Congregazione di Carità di Roccaalbaldi ed all'Asilo Infantile di Morozzo e riguardo a questi due, conforme alla modalità stabilita alla predetta lettera L, si accumulino gli interessi dei beni cadenti in questa mia eredità fino a tanto che vi sia un fondo sufficiente da sostenere le spese stabilite alle lettere G, H, I per le nuove costruzioni e riparazioni ai fabbricati civili, che rustici le riparazioni ai beni rurali, ed un fondo disponibile di lire tremila; accumulati i quali fondi si darà immediatamente esecuzione alle opere prescritte, ed andranno tosto in pieno vigore tutte le spese annuali stabilite con questo mio testamento, essendo più che sufficiente il reddito annuale dei beni immobili cadenti in questa mia eredità a soddisfarle.

Dichiaro che se alla lettera M al capoverso 1. ho stabilito che in mancanza d'un giovane di Morozzo da mandarsi alla Colonia Agricola, sia eletto un giovane del Mandamento, non intendo di mantenere questa sostituzione; cosicchè non trovandosi un giovane di Morozzo, pendente questa mancanza, sarà sospesa la pensione, e la somma destinata a questo scopo, in questo periodo di tempo di mancanza di un giovane di Morozzo, sarà cogli altri sopravanzi di rendita destinata alla formazione dei dieci premi ai giovani servi di campagna, ed il rimanente al Ricovero di Mendicità di Mondovì.

Roccaalbaldi Crava, il trenta del mese di Aprile dell'anno milleottocentonovantuno.

PEYRONE VINCENZO.

ATTO DI MORTE

L'anno mille ottocento novantadue, addì ventotto febbraio, a ore antimeridiane otto, minuti quindici, nella Casa Comunale, avanti di me Derossi Giuseppe, Segretario Comunale delegato dal Sindaco con atto dodici gennaio mille ottocento sessantasei, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Roccaalbaldi.

Sono comparsi Bongiovanni Carlo Marcello di anni quarantacinque, Dottore domiciliato in questo Comune, e Gregorio Pietro di anni cinquantotto, materassai, domiciliato in questo Comune, i quali mi hanno dichiarato che a ore sette, minuti cinquanta di oggi, nella casa posta in via Provinciale, è morto Peyrone Cav. Vincenzo di anni ottantadue, possidente, residente in questo Comune, nato a Mondovì dal fu Vittorio e dalla fu Bonino Teresa, celibe.

A quest'atto sono stati presenti, quali testimoni, Aimale Lorenzo di anni cinquantatrè, inserviente, e Gastaldi Antonio di anni quarantanove, Guardia, ambi residenti in questo Comune.

Letto il presente atto agli intervenuti si sono sottoscritti in originale: Carlo Marcello Bongiovanni, Gregorio Pietro, Aimale Lorenzo, Gastaldi Antonio e chi infra.

Per copia conforme :

Roccaalbaldi, ventotto febbraio mille ottocento novantadue.

L'Ufficiale dello Stato Civile delegato
firmato : DEROSI GIUSEPPE.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato
per gli affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni nel Consiglio Comunale di Morozzo
(Cuneo) in data 27 Marzo e 22 Maggio 1892;

Vista la legge 5 Giugno 1850;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo Decretato e Decretiamo:

E' autorizzato il Comune di *Morozzo* ad accettare l'eredità disposta dal Cav. *Vincenzo Peyrone* con testamento segreto 30 Aprile 1891 affinchè i redditi siano in linea principale impiegati nella istituzione di borse di studio, di determinati premi agricoli, e nel caso di sopravanzo in doti a zitelle povere e sussidi al ricovero di Mendicizia di Mondovì.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 27 Novembre 1892.

Firmato: UMBERTO.

Contrassegnato: *Giolitti*.

Per estratto conforme:

Il Direttore Capo di Divisione

Bertagnolli.